

## mer 26 CALIMERA

### Ogni volta che parlo con me



L'artista è un lavoratore come tutti gli altri, e per campare deve vendere la propria arte. A pezzi, se necessario. Per strada, se necessario. "Ogni volta che parlo con me", film presentato in anteprima al Cinema Elio di Calimera, e proiettato, prossimamente, in altre città italiane, parte proprio dall'idea e dal "Barbonaggio teatrale" inventato da Ippolito Chiarello, che da qualche anno porta in giro, all'aperto, per piazze e strade il suo "Fanculopensier'off", un estratto dello spettacolo "Fanculopensiero. Stanza 510", tratto dal romanzo di Maksim Crisan (pubblicato prima da Lupo editore, poi da Feltrinelli). Un impermeabile sdrucito, un piccolo sgabello



**Ippolito Chiarello**

lo sul quale salire per recitare e un megafono: la città diventa teatro e i passanti, se vogliono, spettatori che dietro ad un piccolo compenso possono assistere a una porzione della rappresentazione: dai 2 ai 15 euro, per un totale di 65 euro, cioè il minimo sindacale giornaliero per un attore. Col passare degli anni il barbonaggio teatrale è diventato una sorta di format, un vero e proprio movimento seguito e apprezzato da svariati artisti che si muovono

sulle orme dell'attore salentino, proponendo spezzoni dei propri spettacoli sui marciapiedi, nei bar, vicino ai monumenti, in piccole e grandi piazze, nei centri storici e in ogni luogo "altro" dal classico palcoscenico. Oltre al valore artistico, il progetto si riveste quindi anche di un forte significato politico.

Circa tre anni fa l'esperienza del barbonaggio si è avventurata poi oltre i confini nazionali, a bordo di una Fiat Multipla con tre passeggeri a bordo: lo stesso Ippolito Chiarello, il regista Matteo Greco (nonché montatore e direttore della fotografia) e l'organizzatrice e interprete Elena Riccardo. Berlino, Barcellona, Madrid, Parigi e Londra le capitali toccate dal terzetto, per un viaggio intrapreso con l'obiettivo di realizzare una trasposizione cinematografica dell'esperienza teatrale vissuta fino a quel momento. È questa l'origine di "Ogni volta che parlo con me", scritto da Ippolito Chiarello, Michele Santeramo e Matteo Greco, già apprezzato nella direzione del documentario "Vituccio, terra e canti", e attento sperimentatore dei diversi aspetti delle arti multimediali.

Il film racconta del cammino interiore che si specchia in quello artistico, di un attore che inizia un pellegrinaggio partendo dal camerino di un teatro, un "non luogo" dell'anima. Si ritrova quindi proiettato, quasi senza deciderlo, in un viaggio a tratti onirico, attraverso città, piazze, rumori, semafori e tanti altri stimoli esterni che lo riportano bruscamente alla quotidianità da cui sta tentando di fuggire.

Tutto il mediometraggio è una sorta di dialogo interiore su quanto il teatro e la vita possano intrecciarsi e a volte sembrino quasi confondersi, e quanto l'uomo sia in fondo un essere fragile e indifeso, pronto a crollare da un momento all'altro, in un mondo che appare sempre più spersonalizzante e frenetico. Si indaga sul forte disagio dell'artista rispetto alla funzione del proprio lavoro, si cerca una strada per ricostruire la relazione, ormai sfaldata, tra attore e spettatore, e si prova a restituire dignità di "lavoro" all'arte. Cibo per il corpo, cibo per la mente.

L'esperienza si carica di ulteriore valore simbolico in quanto il film è stato finanziato in gran parte proprio dal pubblico incontrato lungo il cammino, in una produzione dal basso, alla quale si sono poi aggiunte la Apulia Film Commission e la rete pugliese dei Teatri Abitati.

Prima della doppia proiezione, alle 20.30 e alle 22.30, in programma una breve presentazione con Matteo Greco, Ippolito Chiarello, con il produttore esecutivo di Kama Gabriele Russo, Gigi De Luca, vicepresidente dell'Apulia Film Commission, e Carmelo Grassi, presidente del Teatro Pubblico Pugliese. Ingresso libero, ma si può sostenere la produzione con l'acquisto di una delle cartoline realizzate con fotogrammi del film. **(Matteo Tangolo)**

Info: 0832/875283.